

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIANCARLO GIORGETTI

La seduta comincia alle 15,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione di rappresentanti dell'ISTAT.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali comunitari relative al periodo 1994-1999, l'audizione di rappresentanti dell'ISTAT.

Ringrazio il nostro ospite, professore Luigi Biggeri, presidente dell'ISTAT, per la sua qualificata presenza; gli do quindi, senz'altro, la parola.

LUIGI BIGGERI, *Presidente dell'ISTAT*. La ringrazio, signor presidente; ringrazio, altresì, la Commissione per l'occasione che mi viene offerta, oggi, di riferire sull'argomento oggetto dell'indagine.

Abbiamo messo a disposizione dei vostri lavori un materiale di documentazione vertente sugli elementi che l'istituto porta a vostra conoscenza. Tale materiale comprende anche un dossier al quale accennerò nel prosieguo del mio intervento.

La Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati ha promosso un'indagine conoscitiva con i seguenti obiettivi: verificare in che misura siano stati effettivamente utilizzati i finanziamenti assegnati all'Italia nell'ambito del ciclo dei fondi strutturali 1994-99, in particolare nell'ambito del quadro comunitario di sostegno per le regioni obiettivo 1; analizzare l'effettiva destinazione delle risorse a disposizione e l'efficacia degli in-

terventi, attraverso un confronto tra gli obiettivi programmati e quanto è stato realizzato; infine, concentrare l'attenzione sul programma operativo multiregionale concernente le risorse idriche.

Questo tipo di informazioni presuppone, però, una base dati sui singoli progetti e sulle spese sostenute, di cui, come è noto, l'ISTAT non dispone; infatti, sono altri i soggetti istituzionali che, sotto tale riguardo, hanno compiti di monitoraggio e controllo.

L'informazione che l'ISTAT è invece in grado di fornire — e che oggi offriamo alla vostra attenzione — riguarda il contesto socio-economico e la sua evoluzione, che interessano il programma definito nel quadro comunitario di sostegno. Del resto, negli ultimi anni l'istituto ha notevolmente incrementato la disponibilità e la tempestività di informazioni sul territorio; la prossima pubblicazione dei dati relativi ai censimenti generali del 2001 consentirà di arricchire quanto già prodotto.

È stato dunque preparato e messo a disposizione della Commissione un dossier sulle attività svolte dall'Istituto nazionale di statistica nel campo della raccolta e della stima di indicatori territoriali. Quindi, anziché portare alla vostra attenzione solo gli indicatori territoriali, abbiamo messo a disposizione tutte le informazioni statistiche, che potrete utilizzare come uno strumento utile per avere un quadro conoscitivo dell'evoluzione nel tempo di molteplici aspetti della situazione economica regionale e sub-regionale.

Il lavoro che abbiamo preparato per la Commissione si concentra sull'attività che l'ISTAT ha svolto per evidenziare, a livello macro, le trasformazioni strutturali e le *performance* delle regioni e delle aree interessate dagli interventi comunitari. È

illustrato quanto è stato fatto per i fondi strutturali 1994-99 e vengono fornite, altresì, alcune indicazioni circa le attività e i programmi relativi al ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2000-2006. A tale riguardo, con riferimento al ciclo di programmazione dei fondi strutturali 1994-99, è aumentata enormemente la richiesta di informazione statistica più dettagliata territorialmente e questa si è concretizzata in una specifica linea di intervento del quadro comunitario di sostegno per le aree obiettivo 1. Presso l'ISTAT è stata costituita, a suo tempo, una struttura *ad hoc*: il progetto « Sistemi informativi per le politiche strutturali » per l'attuazione delle attività previste dal programma riguardanti la « rilevazione e l'elaborazione di statistiche territoriali »; è inoltre stato formato un gruppo permanente di contatto con il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione dell'allora Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, attivando una collaborazione ed un'interazione che continuano tuttora in modo molto intenso.

L'obiettivo generale del progetto consisteva, come già riferito, nel rafforzare le basi di conoscenza necessarie per la programmazione e la valutazione degli interventi strutturali. In particolare, ci interessava misurare gli squilibri socio-economici su base territoriale; l'analisi statica e dinamica della densità produttiva (ovvero, delle unità di produzione esistenti sul territorio) e delle specializzazioni economiche sul territorio; infine, la definizione delle unità statistiche territoriali.

Gli obiettivi del progetto, e quindi anche i prodotti, si possono articolare in quattro linee di attività per le quali vengono nel testo richiamati anche i principali prodotti statistici realizzati, che, in alcuni casi, sono stati pubblicati e, in altri, solamente messi a disposizione delle istituzioni coinvolte nel progetto. Infatti, non tutto è stato pubblicato in quanto, in alcuni casi, le istituzioni coinvolte in questo progetto — in particolare, il dipartimento del Ministero dell'economia e delle finanze ora (e, d'altro canto, del Ministero del

tesoro) — richiedevano, per una ulteriore analisi, particolari che venivano finalizzati nell'ambito del progetto.

La prima linea di attività prevedeva l'individuazione di aree territoriali omogenee rispetto ai diversi caratteri presi in considerazione dalle politiche strutturali; si è individuata come griglia territoriale significativa ai fini dell'analisi economica e della programmazione dei fondi strutturali, quella dei 784 sistemi locali del lavoro, definiti dall'ISTAT sulla base degli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro a partire dai dati censuali.

Sulla base di tale griglia, molto analitica, sono state effettuate una serie di stime e simulazioni, che sono state utilizzate sia per l'individuazione delle aree obiettivo 2 sia per l'individuazione delle aree ammissibili alla deroga di cui al terzo comma dell'articolo 87 del Trattato europeo.

Inoltre, la scelta dei sistemi locali del lavoro come griglia territoriale significativa per l'analisi economica e per le *policy* è stata confermata dall'articolo 1, comma 9, della legge n. 144 del 1999. Sulla base di questa griglia, dunque, sono state costruite molte nuove serie statistiche ed anche indicatori, di modo che è possibile consultare queste serie anche nel sito web dell'ISTAT. La documentazione che lasciamo a disposizione della Commissione comprende anche un CD-ROM che credo possa essere comunque utile ai vostri lavori.

Nel rapporto annuale dell'ISTAT del 1999 è stato presentato uno studio sulla specializzazione produttiva dei 784 sistemi locali del lavoro con il fine di accertare, per ognuno di essi, la relativa specializzazione produttiva e analizzarne, quindi, secondo la rispettiva vocazione produttiva, la dinamica. Ciò affinché sia possibile seguire l'evoluzione delle economie di ciascuno di essi, in particolare per il sud, dove si cerca di appurare se siano o meno intervenute modificazioni nei sistemi che fanno riferimento ai fondi strutturali.

La seconda linea di attività riguardava l'elaborazione di indicatori di occupazione e reddito a livello sub-regionale, sempre

nell'ottica delle differenziazioni a livello territoriale. In questo ambito ci si è posti l'obiettivo di pervenire ad una stima della serie storica 1996-98 del valore aggiunto e dell'occupazione interna disaggregati per province e sistemi locali del lavoro, coerenti con i dati dei nuovi conti regionali costruiti secondo le definizioni del SEC95. Questi dati sono stati messi a disposizione del Ministero del tesoro per le sue finalità, ma non sono stati pubblicati dall'istituto.

La terza linea di attività, cioè la produzione di statistiche di settore utili per le diverse fasi di programmazione e selezione degli interventi, ha comportato l'individuazione e il successivo aggiornamento di una lista di indicatori di contesto « chiave » articolati in diversi gruppi, denominati « Assi », a seconda che riguardino: le risorse naturali, culturali e umane; i sistemi locali di sviluppo; città, reti e nodi di servizio. A questi indicatori di contesto « chiave », che ammontavano a 85, è stata accompagnata la raccolta di 14 variabili di « rottura », ricostruite in serie storica a partire dall'anno 1995. Queste variabili si caratterizzano per la capacità di misurare i punti di discontinuità nel contesto socio-economico indotti dagli interventi attuati nell'ambito delle azioni previste dal Quadro comunitario di sostegno.

Sia l'archivio degli indicatori sia quello delle variabili di rottura è stato messo a disposizione del ministero: in allegato al dossier abbiamo predisposto un elenco di indicatori e variabili aggiornato nel quadro dell'attività del progetto collegato al secondo ciclo di programmazione 2000-2006. Il nuovo data-base è attualmente consultabile sul sito web dell'istituto.

La quarta linea di attività era relativa all'elaborazione di statistiche di dotazione e di *performance* per le infrastrutture (produttive e civili), secondo un principio di omogeneità con i criteri suggeriti dalla Commissione europea. Era in pratica richiesto di produrre statistiche ed indicatori sub-regionali riguardanti la dotazione e le *performance* delle infrastrutture, intese nel senso più lato possibile e comprendenti quindi sia quelle di tipo prevalentemente economico (ferrovie, strade,

porti, energia, ecc.), sia quelle di tipo sociale (ospedali, scuole, ecc.). Dalla tabella contenuta nel dossier si può avere un'idea della quantità di informazione raccolta, e messa a disposizione del ministero. L'anno di riferimento iniziale è sempre il 1996 per tutti gli indicatori, e si è cercato di realizzare, compatibilmente con la disponibilità dei dati, il completamento della serie 1996-2000.

Oltre alle quattro linee di attività appena descritte, il Progetto ha svolto altri compiti che possono essere indicati genericamente come compiti di assistenza tecnica, in stretto contatto con il Gruppo di contatto. Cito tra questi, per la loro rilevanza: l'elaborazione, attraverso varie simulazioni, dei possibili scenari di ripartizione delle risorse comunitarie dell'obiettivo 1 per le aree con ritardo di sviluppo del ciclo di programmazione 2000-06 (articolo 7 del Regolamento 1260/1999); l'analisi per l'individuazione delle aree dell'obiettivo 2 (aree in fase di riconversione socio-economica) secondo il regolamento generale sui Fondi strutturali 2000-06.

Illustrate, sia pur brevemente, le attività svolte nell'ambito del ciclo di programmazione dei Fondi strutturali 1994-99, e i principali prodotti realizzati (che in alcuni casi sono stati pubblicati dall'ISTAT, in altri solamente messi a disposizione delle istituzioni coinvolte nel progetto), passo ad una rapida esposizione degli aspetti principali dell'attività attualmente in corso nell'ambito del ciclo di programmazione dei Fondi strutturali 2000-06, per la quale l'impostazione metodologica e il lavoro di selezione e di raccolta dei dati iniziato nel ciclo precedente ha costituito una importante base di partenza.

Con l'attuale ciclo di programmazione dei fondi strutturali l'interesse e la necessità di disporre di informazioni statistiche a scala territoriale adeguata alle esigenze della programmazione e della valutazione delle politiche strutturali in Italia si sono ulteriormente rafforzati rispetto a quanto già espresso nel precedente ciclo.

Le attività e gli obiettivi specifici che vengono descritti in seguito rappresentano in alcuni casi l'approfondimento e l'ampliamento delle attività definite nel progetto precedente, che aveva sofferto, oltre che di un ridotto finanziamento, soprattutto di un orizzonte temporale troppo limitato (le attività erano partite solo nella seconda parte del 1998) per consolidare i risultati sperimentali attesi.

All'interno del Quadro comunitario di sostegno per le aree obiettivo 1 del ciclo di programmazione 2000-2006, è previsto uno specifico Programma operativo nazionale, denominato « Assistenza tecnica e azioni di sistema » (PON ATAS), che si pone, come obiettivo primario, il rafforzamento degli strumenti utili per migliorare l'efficienza e l'efficacia degli interventi-cofinanziati dai fondi strutturali.

Il PON ATAS si articola in Assi, a loro volta distinti in obiettivi specifici. Il progetto operativo Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008, proposto dall'ISTAT di concerto con le strutture tecniche del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'economia e delle finanze ed in particolare con l'Unità di valutazione sugli investimenti (UVAL), si inquadra nell'Asse I « Assistenza tecnica e coordinamento delle politiche di sviluppo regionale (FESR) » e fa riferimento al quarto obiettivo specifico: « Incrementare l'informazione statistica territoriale e sulle variabili orizzontali, per migliorare la misurabilità degli effetti dei programmi strutturali; adeguare il sistema di monitoraggio dei conti pubblici territoriali e degli investimenti pubblici ». Attraverso questa nuova offerta si intende, da una parte, soddisfare i nuovi bisogni informativi espressi nella valutazione degli obiettivi del QCS, dall'altra, più in generale, realizzare un sistema primario di statistiche per il monitoraggio dei risultati degli interventi pubblici per lo sviluppo locale. Inoltre, le ricadute sui soggetti locali e sui soggetti coinvolti nelle problematiche connesse allo sviluppo locale del territorio saranno ampie; attraverso una vasta opera di pubblicizzazione e diffusione dei risul-

tati ottenuti, questi potranno contare su una incrementata disponibilità di statistiche sociali ed economiche organizzate su base regionale ed in molti casi su base sub-regionale.

Dal punto di vista formale, il nuovo progetto è divenuto parte integrante di una convenzione tra l'ISTAT e il ministero nel settembre del 2001. Esso si sviluppa su un arco temporale di poco più di 7 anni, in quanto tutte le attività dovranno essere completate entro il 31 dicembre del 2008, data in cui scade il termine per il completamento di tutti gli interventi previsti dai programmi nazionali e regionali e per l'utilizzazione delle risorse finanziarie comunitarie assegnate all'Italia.

Le attività previste dal nuovo progetto si articolano su cinque azioni. La prima è rappresentata dalla elaborazione e anticipazione di un sistema di conti economici regionali e relativi all'occupazione per ambiti territoriali specifici (ripartizioni territoriali, regioni e sistemi locali del lavoro); in questo ambito i prodotti salienti e di maggiore importanza, tutti a cadenza annuale, sono stati: la stima del PIL, delle unità di lavoro (ULA) e dei consumi interni per ripartizione geografica a T+6 mesi rispetto al periodo di riferimento dei dati; i dati relativi al PIL, alle ULA e ai redditi da lavoro dipendente per regione a T+12 mesi; la stima dell'occupazione residente e della disoccupazione per i 784 sistemi locali del lavoro; la stima dell'occupazione interna e del valore aggiunto per macro-branca di attività (agricoltura, industria e servizi) e Sistemi locali del lavoro (per una documentazione sulla pubblicazione di questi dati si rimanda al dossier predisposto nel luglio scorso in occasione dell'audizione sul Documento di programmazione economico-finanziaria).

La seconda azione comporta l'aggiornamento, la verifica e il miglioramento degli indicatori di « contesto chiave » e delle « variabili di rottura », che rappresentano il sistema di indicatori regionali che servono alla valutazione degli effetti degli interventi realizzati attraverso i fondi strutturali (gli indicatori sono consultabili e scaricabili dal sito web dell'ISTAT).

La terza azione prevede la costruzione *ex novo* di indicatori regionali di « contesto chiave » e « variabili di rottura ». Attraverso le risorse aggiuntive previste per questa linea di azione si dovrà essere in grado di produrre significativi avanzamenti in aree considerate strategiche ai fini della valutazione e che a tutt'oggi necessitano di miglioramenti nella disponibilità di informazione quali: la stima di un indicatore regionale di povertà, espresso come percentuale di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (i primi risultati verranno diffusi entro ottobre di quest'anno); la stima di dati relativi all'area della società dell'informazione (a tal fine si intende costruire e realizzare almeno tre indicatori che vadano a coprire la diffusione di questi fenomeni nel settore delle famiglie, delle imprese e della pubblica amministrazione); l'ampliamento delle informazioni nell'area delle risorse idriche; il miglioramento dell'offerta di statistiche strutturali sulle imprese (per settore di attività e dimensione produttiva) dal punto di vista territoriale. Al centro di questi obiettivi vi è il potenziamento delle metodologie per l'integrazione degli archivi amministrativi (archivio ASIA, Inps, Inail, ecc.).

Infine, la quarta azione riguarda elaborazioni territoriali specifiche e costruzione di indicatori integrativi con un'articolazione territoriale di maggiore dettaglio rispetto a quella attualmente disponibile (ripartizioni territoriali, province e sistemi locali del lavoro). Tra queste meritano di essere ricordate: la costruzione di stime provinciali trimestrali sull'occupazione e la disoccupazione (il prodotto è stato già realizzato ed è in fase di preparazione un comunicato per la diffusione dei risultati); la territorializzazione dell'indice mensile della produzione industriale (per macro-area geografica); la produzione di indicatori provinciali di dotazione e di *performance* delle infrastrutture. Riguardo a quest'ultimo punto, che rappresenta un proseguimento dello sforzo iniziato nel ciclo precedente, l'impegno è quello di migliorare l'informazione di base sulla dotazione delle infrastrutture sul territorio

(le province) e di fornire un set di indicatori statistici affidabili che siano in grado di evidenziare, attraverso indici elementari e di sintesi, i divari territoriali esistenti in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno. I primi risultati verranno diffusi nei primi mesi del 2004.

In ultimo, ricordiamo che l'istituto è coinvolto in una serie di attività di assistenza tecnica e di studio su particolari tematiche di interesse territoriale, su proposta del Ministero dell'economia. Ad esempio, va ricordata la collaborazione fornita per la valutazione dell'impatto dell'allargamento dell'Unione europea sulle regioni italiane attualmente appartenenti all'obiettivo 1, ed in generale su tutte le aree oggetto di interventi strutturali comunitari.

Concludendo, è evidente che sia la Commissione, sia i suoi componenti, possono rivolgersi direttamente all'istituto e ai suoi uffici per ottenere queste informazioni o analisi relative a quanto è stato fatto.

Inoltre, vi rivolgo un invito. Effettivamente, in relazione alle vostre analisi ed alle vostre esigenze di verifica, voi potete fornirci ulteriori suggerimenti per migliorare la raccolta di dati o per incrementarla. Posso confermare pienamente la disponibilità dell'istituto in tal senso, nonostante i fondi a disposizione per la statistica — come sapete — non siano molti, purtroppo. È una vecchia questione: non si tratta di un periodo di crisi attuale e non vorrei che sembrasse che i fondi per la statistica sono stati tagliati dal momento che stiamo attraversando un periodo di crisi. La statistica è sempre stata considerata la cenerentola, sia a livello comunale, sia a livello provinciale, sia a livello regionale, sia a livello nazionale. Non intendo avanzare lagnanze, per carità, tuttavia, se avete bisogno di richiedere ulteriori informazioni in noi troverete sicuramente la massima disponibilità. Ovviamente, ove ci sia bisogno di nuove elaborazioni e non si tratti di dati che già produciamo, occorreranno dei fondi per realizzarle.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Biggeri per la sua esposizione. Come sempre, i rappresentanti dell'ISTAT ci hanno consegnato una mole considerevole di materiale utile a chi desideri approfondire alcuni temi.

Do ora la parola ai colleghi che desiderino formulare qualche quesito.

ARNALDO MARIOTTI. Ringraziamo il presidente dell'ISTAT ed il suo *staff* per l'interessante materiale che ci ha fornito attraverso la relazione ed anche per la disponibilità ad assicurare a noi, come Commissione e come Parlamento, la conoscenza di ulteriori dati e approfondimenti che siano già nella disponibilità dell'istituto.

A noi interessa comprendere — l'indagine conoscitiva parte da questo — quali risultati abbiano prodotto i fondi strutturali. Disponiamo di dati sulla spesa dai quali emerge una novità molto interessante e, cioè, che l'Italia, finalmente, ha imparato ad utilizzare i fondi europei, seppure nell'ultima « coda » di utilizzazione, dato che nel 2006 saranno ridiscussi completamente, a seguito dell'adesione dei nuovi Stati membri. Il problema è capire se tali fondi siano stati utilizzati bene, cioè se abbiano prodotto qualcosa rispetto alla domanda di infrastrutture e, per così dire, di contesto per lo sviluppo, nel Mezzogiorno in particolare. Questi dati sono certamente interessanti per il Parlamento e per la Commissione, per compiere una riflessione ed anche un bilancio.

Vorrei rivolgervi una domanda specifica in merito al dato relativo al tasso di disoccupazione. Infatti, in varie parti d'Italia c'è una dialettica tra i dati pubblicati dai servizi locali per il lavoro, cioè dalle province, competenti in materia, e i dati dell'ISTAT. Questi dati non collimano mai. Immagino quale sia la ragione, ma vorrei conoscere la sua opinione, presidente Biggeri, perché credo che, con questa flessibilità introdotta nel mercato del lavoro, la differenza tra i dati pubblicati dipenda dalle modalità del rilevamento, vale a dire

da che cosa si intenda per occupato e per disoccupato. Vorrei la sua opinione su questo.

PRESIDENTE. Do la parola al presidente Biggeri per la replica.

LUIGI BIGGERI, *Presidente dell'ISTAT*. Ringrazio per gli apprezzamenti rivolti all'Istituto. Posso cercare di rispondere alla domanda posta, che è molto specifica, richiamando le definizioni di occupazione e disoccupazione. Tutti gli istituti nazionali di statistica, quando effettuano rilevazioni sulla occupazione e disoccupazione, possono utilizzare differenti fonti. A livello internazionale, l'ILO, che ha sede a Ginevra, stabilisce alcuni standard per la definizione di occupato e per la definizione di disoccupato. A seconda delle fonti utilizzate può esserci una discrepanza, perché si rilevano dati diversi.

Noi utilizziamo due tipi di rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione effettuiamo la cosiddetta indagine sulle forze di lavoro, che è una indagine svolta presso le famiglie. Alla fine dell'anno, quando pubblichiamo i dati analitici, anche a livello provinciale e per sistemi locali del lavoro, indichiamo gli occupati presenti con la dicitura ULA, vale a dire unità di lavoro attive, che svolgono una attività di lavoro di 8 ore giornaliere. In sostanza, vi è la definizione di quanto lavorano. Invece, nelle indagini svolte sulle forze di lavoro è considerato occupato chi abbia lavorato nella settimana di riferimento. È chiaro che l'occupato nella settimana di riferimento può avere lavorato poco oppure molto. Tuttavia, a differenza di quanto è stato riportato da alcuni mass media, vorrei chiarire che non sono conteggiati più volte. Dal momento che si effettua una indagine sulla famiglia, il componente del nucleo familiare che affermi di avere lavorato non è conteggiato più volte se ha svolto, ad esempio, lavori *part time* presso diversi datori di lavoro.

ARNALDO MARIOTTI. Se ha lavorato un mese in un anno, è considerato occupato?

LUIGI BIGGERI, *Presidente dell'ISTAT*. No, perché la rilevazione è puntuale. Ad esempio, recentemente abbiamo presentato i dati riferiti al mese di luglio, in cui è riportato se quel lavoratore, in quel mese, abbia lavorato. Quindi, il dato non è annuale. Per ricavare il dato annuale, effettuiamo una ricostruzione, come abbiamo detto. Noi disponiamo di quattro rilevazioni puntuali, a cadenza trimestrale, effettuate in gennaio, aprile, luglio e ottobre e delle informazioni fornite dalle imprese; riunendo tutti i dati, riusciamo a calcolare gli occupati in relazione alle otto ore lavorative, cioè le ULA. In un determinato mese, abbiamo un certo numero di disoccupati ed un certo numero di occupati. Ovviamente, è un dato puntuale che non può essere esteso all'intero anno.

PRESIDENTE. In relazione alla proposta del Governo italiano contenuta nel secondo memorandum relativo alla distribuzione dei fondi di coesione in sede europea, l'ISTAT ha effettuato, sta effettuando o pensa di effettuare una simulazione circa l'ipotetica distribuzione di questi fondi internamente ed esternamente?

LUIGI BIGGERI, *Presidente dell'ISTAT*. Come ho accennato in precedenza, l'ab-

biamo effettuata per il dipartimento del ministero.

PRESIDENTE. È un segreto di Stato o il Parlamento può conoscerla?

LUIGI BIGGERI, *Presidente dell'ISTAT*. Per noi, non è un segreto di Stato, è una sorta di commessa, perché abbiamo concluso un accordo quadro e, volta per volta, svolgiamo attività di collaborazione.

PRESIDENTE. Bene, ora sappiamo che questo documento c'è, quindi, lo chiederemo al ministero competente.

Ringrazio i rappresentanti dell'ISTAT per il consueto eccellente lavoro e per il contributo che recano a questa Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 20 ottobre 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO